



Politica.eu

NUMERO 1 – GIUGNO 2017

DIRITTI DELL’UOMO, POLITICA, RELIGIONE.

OMAGGIO A SERGIO COTTA (1920-2007)

INDICE

EDITORIALE	3
GABRIELLA COTTA	
 STUDI E RICERCHE	
LA TUTELA DELL’INNOCENTE. UN PUNTO DI OSSERVAZIONE SUL RUOLO DELLA CORTE COSTITUZIONALE	8
SALVATORE AMATO	
 INSAISSABLE DIGNITE. EN HOMMAGE AU PROFESSEUR SERGIO COTTA	22
XAVIER DIJON	
 PROFILI DI ERMENEUTICA DELLA TEMPORALITÀ GIURIDICA NELLA RIFLESSIONE DI SERGIO COTTA	46
LUIGI DI SANTO	
 IL FEDERALISMO E I LIMITI DELLA POLITICA	60
FLAVIO FELICE	
 OBBLIGATORIETÀ DEL DIRITTO E GIUSTIZIA: NOTE A MARGINE SU UN TEMA COTTIANO	71
BALDASSARE PASTORE	
 L’IMPORTANZA DEL VIAGGIO	78
LIVIO PERRA	

SERGIO COTTA E AUGUSTO DEL NOCE: SULLA «CIVILTÀ TECNOLOGICA»	90
MICHELE ROSBOCH	
DAL DIRITTO NATURALE AL DIRITTO SECONDO NATURA ANTROPOLOGICA. ELEMENTI PER UN'IPOTESI DI LAVORO	100
LORENZO SCILLITANI	
PER UNA CRITICA DEL SOGGETTIVISMO ALLA LUCE DELLA FILOSOFIA GIURIDICA DI SERGIO COTTA	107
BARBARA TRONCARELLI	

L'IMPORTANZA DEL VIAGGIO

LIVIO PERRA*

Abstract: in this paper the author, inspired by the reading of Sergio Cotta, analyses the hypothesis that Montesquieu's travels had influence on the development of *Esprit des Lois*. In particular, he analyses the elements contained in the travel notes by Baron de La Brède and the evolution of the theories in his masterpiece. The journey is not only amusement for Montesquieu, but it becomes an instrument of knowledge to sharpen his thinking and ideas through observation about the society.

Keywords: travel – society – separation of powers – Montesquieu – politics

Introduzione

È da sempre un modo di dire diffuso che viaggiare apra la mente, che il viaggio sia un modo con cui allargare i propri orizzonti, da cui scaturiscono le migliori riflessioni nella mente umana.

L'idea del viaggio come fonte di conoscenza è frequente in letteratura, si pensi ad Antoine de Saint-Exupérie, il quale scrive che il Piccolo Principe lascia la propria stella con il fine di conseguire una sempre maggior conoscenza. La tematica del viaggio è presente anche nella filosofia e quando non si tratta di viaggi reali, si supplisce con viaggi metaforici. Per gli studi antropologici e sociologici è consueto, nella nostra epoca, entrare in contatto e trascorrere periodi con civiltà aborigene in remoti angoli della Terra per osservare e comprenderne usi, costumi, modi di vivere, ad esempio tra i più famosi studi va ricordato quello antropologico di Bronisław Malinowski dei popoli della Melanesia. La tematica del viaggio ha sempre affascinato l'uomo e per questo numerosi romanzi¹, resoconti di viaggi² di studiosi delle più varie materie, lettere e raccolte di lettere dei

* Livio Perra, Professore a contratto di Diritto del lavoro IUS/07, Università degli Studi di Sassari. Email: livio.perra@tiscali.it

¹ Si pensi al romanzo di A. Conan Doyle, 1912.

² Tra le cronache di viaggio più famose v'è senza dubbio quella scritta da J. W. Goethe, 1816-1817.

missionari che hanno vagato in giro per il mondo³, hanno riscosso un notevole successo nel corso dei secoli, un po' per le vicende avvincenti o per la sete di conoscere territori così lontani e diversi dai propri.

Sergio Cotta nella sua opera *Montesquieu e la scienza della società* pone l'accento sull'importanza che il viaggio ha avuto nelle opere di Montesquieu. Il viaggio diventa, addirittura, uno strumento d'indagine pratico imprescindibile nelle opere successive ad esso, scritte dallo stesso Montesquieu. Il viaggio diventa metodo, approccio empirico, fonte di conoscenza. Traendo ispirazione dalle parole del libro *I cosacchi* di Lev Tolstoj ai fini dell'analisi del viaggio di Montesquieu, si può notare come in un lungo viaggio accada che nelle prime tappe l'immaginazione del viaggiatore rimane preda dei concetti e dei modi di pensare del luogo di partenza, per poi improvvisamente evolversi verso la mèta del viaggio e costruire i «castelli in aria dell'avvenire». Indubbiamente è da ritenere esatta la lettura di Cotta che vede negli scritti minori dei viaggi di Montesquieu le basi di riflessione che hanno portato all'*Esprit des Lois*.

1. I motivi del viaggio

Il 5 aprile 1728 Montesquieu parte per un viaggio attraverso l'Europa, accompagnato per una parte fino a Vienna dall'amico Lord Waldegrave, portando con sé un taccuino dove annotare le proprie note di viaggio con impressioni e considerazioni. Sergio Cotta riferisce che non si riscontra una risposta di Montesquieu né nei suoi scritti né nella sua corrispondenza sul perché del viaggio. L'analisi di Cotta sulle motivazioni parte dalle considerazioni che non si tratta di un viaggio di un giovane che voleva completare la propria educazione⁴, non si tratta nemmeno di motivi economici o di ricerca della fama, essendo Montesquieu al culmine della propria fama e avendo una situazione economica solida, fino a spingersi verso ipotesi particolari. Cotta partendo dal saggio scritto intorno al 1727 da Montesquieu *De la considération et de la réputation* sottolinea un'osservazione psicologica. Montesquieu scrive che la considerazione è il segno della «pubblica stima», frutto del merito personale. La reputazione è frutto di un momento ed è complicato mantenerla. Così, osserva Cotta, Montesquieu, che vede calare la propria reputazione ottenuta con il successo delle *Lettres Persanes*, poiché con il passare del tempo non ha scritto ancora altre opere rilevanti, decide di partire. Il viaggio si pone, dunque, come occasione per scrivere qualcosa di nuovo per rinvigorire la reputazione. Altra ipotesi su cui si sofferma Cotta è quella di un Montesquieu che con la sua nobiltà d'animo del servire al meglio i propri concittadini, si pensi alle mire di ricoprire «un posto in diplomazia», volesse attraverso il viaggio far interagire le proprie conoscenze teoriche

³ Nell'*avertissement du libraire* di M. J., 1773, si trova un'importante considerazione sulle *Lettres édifiantes*, è scritto che nelle lettere dei missionari in Cina ed in altri paesi dell'Asia: «on y trouvoit abondamment tout ce qui pouvoit flatter la curiosité d'un Lecteur avide d'apprendre».

⁴ All'epoca Montesquieu ha 39 anni.

con la vita empirica. Montesquieu, secondo Cotta, vuole accrescere il proprio sapere perfezionandosi e affinando le proprie idee non tanto per la reputazione, ma per la duratura considerazione.

2. Gli interessi, gli obiettivi e il metodo

Montesquieu sicuramente trae spunto dai resoconti di viaggio di cui è appassionato lettore. Cotta rileva come elementi per affermare la conoscenza di queste relazioni di viaggio si possono scorgere nelle *Lettres Persanes* e nel *Traité des devoirs*. A detta di Cotta, certamente Montesquieu conosceva le relazioni di viaggio di Chardin sulla Persia, di Sir Paul Rycaut sulla Turchia, il viaggio di Tournefort in Levante, i viaggi di Tavernier in Turchia, in Persia e nelle Indie, la relazione del Perry sulla Russia e le *Lettres édifiantes* dei missionari gesuiti.

Nello specifico l'intento di Montesquieu è quello di ricercare nuovi dati, allargare l'orizzonte di indagine, conoscere le abitudini e la morale dei popoli. L'interesse che muove maggiormente Montesquieu verso la necessità del viaggio è senz'altro quello di confrontare il proprio pensiero con l'osservazione diretta della realtà. Montesquieu raccoglie attentamente le informazioni, osserva in particolare le cose e le persone viste. Egli non manca di annotare il contenuto di libri⁵ e giornali che trova e legge durante il proprio viaggio. Mette per iscritto, inoltre, tutte le risposte che danno ambasciatori, cardinali, ministri, missionari, artisti e scienziati alle sue domande.

Tra quanto diventa oggetto di osservazione del Montesquieu, oltre all'arte, alle persone, alla cultura, grande importanza assume lo sguardo e l'analisi della società.

Pur non sapendo di preciso i motivi da cui abbia preso le mosse l'idea del viaggio di Montesquieu, lo stesso Cotta nella sua attenta analisi riferisce che sui motivi sono date solo ipotesi, il viaggio si rivela una grande fonte d'ispirazione per Montesquieu nelle opere che realizza successivamente. Un'attenta osservazione delle dinamiche sociali, una valutazione dei fenomeni sullo sfondo della cultura in cui si esplicano, delle cause fisiche quali ad esempio il clima, un non eccessivo biasimo per quanto non viene condiviso nel modo di pensare di Montesquieu, allargano le sue vedute, ampliando il campo d'indagine e mettendo alla prova le idee con la realtà che osserva. Montesquieu pone l'occhio sui problemi economici e finanziari, come il commercio. Nel cercare di definire il carattere degli uomini prende in considerazione i fatti fisici, morali ed economici, in particolare osserva le differenze tra le classi sociali ed i loro fattori economici. Una particolare attenzione viene riservata da Montesquieu per la politica, nello specifico prende nota sulle forme di governo dei vari Stati che visita.

⁵ Si pensi al manoscritto attribuito a Fra Paolo Sarpi sul governo veneto e sui mezzi per perpetuarne la gloria che Montesquieu dice di aver trovato a Venezia e del quale riporta un riassunto.

3. Le influenze del viaggio nell'*Esprit des Lois*

Vari sono gli spunti di riflessione, i dati raccolti da Montesquieu nei suoi viaggi che hanno contribuito all'*Esprit des Lois*. Scrive a tal proposito Cotta:

Quand'anche Montesquieu avesse avuto in origine un intento letterario autonomo nel prender le sue note di viaggio, questo gli si è dissolto successivamente perché quelle note hanno trovato la loro funzione nella più vasta impresa della costruzione del sistema dell'*Esprit des Lois*, cui non solo hanno offerto un ricco materiale di dati, ma di cui hanno [...] contribuito per la loro parte ad elaborare il metodo di trattazione scientifica dei problemi sociali⁶.

Montesquieu, che per via dei propri studi crede che la repubblica sia la forma di governo retta dalla virtù⁷, si scontra con la decadenza della repubblica in Italia. L'esperienza osservata è quella di Venezia in cui vi sono troppe leggi per l'avvicinarsi delle cariche e di Genova dove la potenza della repubblica non è più quella di un tempo, le casse dello Stato sono vuote, il popolo è messo ad una parte e tra i nobili vi sono alcuni tiranni che si muovono al di sopra della legge. È deludente la visione dell'Olanda, dove il commercio rovina l'ideale di virtù che Montesquieu aveva in mente, corrompendo gli animi e portando gli uomini all'avidità e all'avarizia. Secondo Cotta, questa visione della repubblica così lontana dall'ideale di virtù ha fatto sì che Montesquieu guardasse con un occhio meno severo alla monarchia inglese nel suo viaggio. Non sono del tutto esperienze negative, ad esempio, l'Olanda ispira a Montesquieu il discorso sugli Stati federali nell'*Esprit des Lois*. In Austria Montesquieu ha la possibilità di parlare con il principe Eugenio di Savoia, il conte di Wurmbrand e il conte Kinski. Montesquieu riferisce poi nei *Pensées* di essersi voluto recare in Ungheria per osservarne le usanze, considerato che in Ungheria si è mantenuto in quell'epoca il sistema feudale come era presente in molti Stati europei anni prima.

Quando Montesquieu giunge nella repubblica di Lucca si interessa al sistema di rotazione delle cariche, di cui parlerà anche nell'*Esprit des Lois*. In Germania, desideroso di verificare come sia la convivenza tra diverse religioni cristiane, analizza il sistema introdotto con la pace di Westfalia e tra le conseguenze politico-religiose definisce la parità giuridico-politica, determinata dalla suddivisione dei magistrati tra le confessioni cristiane che si controllano a vicenda, motivo di libertà dei cittadini. Montesquieu, dopo il primo sguardo un po' scettico verso la monarchia inglese, osserva subito l'ideale dialettico di libertà posto alla base della vita politica che fornisce un valido strumento per controllare l'operato degli organi che compongono lo Stato. Una libertà che deriva dal fatto che anche il sovrano è soggetto alla legge. Montesquieu osserva varie sedute della

⁶ S. Cotta, 1953, 232.

⁷ Montesquieu, 1748, avverte preliminarmente che chiama virtù in riferimento alla repubblica «l'amor di patria, l'amore per l'uguaglianza». Non si tratta di una virtù morale o cristiana, ma la definisce «virtù politica».

Camera e sostiene che le leggi inglesi tendono a garantire la libertà dei propri cittadini, cioè essi sono posti nelle condizioni di controllare l'operato delle Camere e del Sovrano. Egli osserva i giochi e gli equilibri di questo sistema, avendo cura di tener presente i possibili rischi e pericoli, e scoprendo e riconoscendo la tecnica della libertà politica. Nell'*Esprit des Lois* Montesquieu è illuminato dalla propria esperienza di viaggio inglese per affermare e sostenere la teoria della separazione dei poteri. Tale teoria è motivata da Montesquieu con l'assunto che il potere assoluto se diviso in più poteri produrrà meno abusi.

4. L'influenza del viaggio nello sviluppo della teoria delle forme di governo

Montesquieu, come sottolinea Ettore Levi-Malvano, conosce benissimo la tradizione che lo precede:

Come quasi tutti i grandi geni del secolo decimottavo, è un genio per eccellenza assimilatore. Nutrito di letture immense, egli ha sviscerato tutta la letteratura politica a lui antecedente, ha mediato sulle idee di tutti i suoi antecessori. Ha quindi preso da loro quei concetti che naturalmente entravano a far parte nell'insieme delle sue teorie e da cui naturalmente si svolgevano altri suoi concetti⁸.

Il barone de La Brède parte con il bagaglio culturale e il nozionismo dell'epoca, ma non è del tutto arroccato su di esso. È pronto a mettere in discussione le sue convinzioni, a ricredersi se necessario, a rafforzare le idee già formatesi nel caso di un eventuale riscontro positivo. Quanto fatto oggetto di lettura da Montesquieu, in una chiave metodologica rigorosa, deve essere verificato, toccato con mano nella sua dimensione applicata nella pratica e per far ciò egli intraprende il proprio viaggio. Il viaggio è sviluppo originale del metodo, completamento al *modus operandi*.

Montesquieu prende spunto nella scelta del metodo sperimentale applicato ai fenomeni politici dalla *Politica* di Aristotele e dalle opere di Niccolò Machiavelli: occuparsi della realtà com'è e non di come dovrebbe essere⁹, cioè compiere con rigorosa esattezza un'indagine oggettiva della realtà¹⁰ ed il viaggio offre una realtà più ampia da osservare, una maggiore varietà e sfaccettatura della vita sociale e politico istituzionale.

Montesquieu, nei suoi viaggi, verifica, perfeziona e sviluppa la teoria del clima di Jean Bodin¹¹. Se si aggiunge l'appunto di Machiavelli che il legislatore deve opporsi all'azione

⁸ E. Levi-Malvano, 1912, 132.

⁹ Quest'approccio sociologico allo studio delle leggi e delle forme di governo gli costa il consenso dei filosofi illuministi.

¹⁰ Non sempre questo rigore è indenne da giudizi nell'*Esprit de Lois*, ma Montesquieu si pone questo metodo come regola e si osserva una tensione importante verso il suo rispetto.

¹¹ Si vedano J. Bodin, 1566 e J. Bodin, 1576.

negativa del clima, si nota il divenire nel Montesquieu del perno su cui egli fa ruotare la teoria delle cause fisiche e morali.

Montesquieu condivide di Machiavelli l'ammirazione per l'antica Roma e l'idea della religione come strumento di governo¹², ma dissente sul contributo del caso e della fortuna alla grandezza dei Romani, preferisce ricondurla alle qualità del popolo e ai suoi ordinamenti. Montesquieu, dallo studio dei Romani, riscopre in loro quell'idea, anche di machiavelliana ispirazione e lettura, della virtù come fondamento della repubblica, e la sviluppa fino a giungere alla teoria dei tre principi delle forme di governo: la virtù nella repubblica, l'onore nella monarchia, la paura nel dispotismo.

Montesquieu rifiuta l'esplicitazione nel Machiavelli, trattatista della tirannide, delle idee del rinascimento italiano che considera individualistiche e amorali¹³, fugge, cioè, dall'accezione della politica come un qualcosa privo di principi morali o superiori. Pierre-Louis Moreau de Maupertuis scrive che Montesquieu rinviene «le regole applicabili in base alla natura del governo; la soluzione di ciò che in ciascuna potrebbe prospettarsi all'improvviso, la conoscenza dei suoi vantaggi, dei suoi difetti e delle sue possibilità»¹⁴ e dà consigli al legislatore affinché diffidi anche di se stesso, soggetto alle passioni umane, e si vesta di parsimonia e semplicità nella produzione normativa.

Nell'*Esprit des Lois* è sviluppata la teoria dei tre poteri con suggestioni di Aristotele e John Locke¹⁵. Lo stupore e il fascino di questa idea giungono agli occhi di Montesquieu nel soggiorno in Inghilterra, dove si esplica il gioco di equilibrio tra i poteri della monarchia britannica.

Tra gli autori successivi¹⁶, mentre Hans Kelsen ritiene superflua la distinzione in tre poteri e considera come distinzione importante quella tra la creazione e l'applicazione delle leggi, invece Sun Yat-sen individua cinque poteri (*executive, legislative, judicial, censorship, examination*)¹⁷. Ai tre poteri Sun Yat-sen ne aggiunge due: il primo consiste nel controllo della conformità dell'attività del governo alle leggi statali [*censorship*] e il secondo nella selezione tramite concorsi di coloro da impiegare nell'amministrazione pubblica [*examination*].

¹² La religione pagana, che mira più alla dimensione terrena e materiale rispetto al cristianesimo, contribuisce alla grandezza di Roma, perché mantiene negli uomini «l'amore della libertà».

¹³ In Montesquieu alberga al contempo un sentimento di machiavellismo e antimachiavellismo. Dalla repulsione per i discorsi sulla tirannide, sorge un sentimento antimachiavellistico. Si pensi a Voltaire, molto critico verso l'*Esprit de Lois*, ma che non esita ad aiutare Federico II con l'*Anti-machiavel*. Altri studiosi francesi leggono le opere di Machiavelli per capire le basi di alcuni concetti di Montesquieu.

¹⁴ P.-L. Moreau de Maupertuis, [1755] 2011, 93. Moreau aggiunge che la descrizione del dispotismo asiatico è un sufficiente «antidoto» al dispotismo e sottolinea i saggi consigli di Montesquieu per preservare la democrazia.

¹⁵ Si vedano Aristotele, IV secolo a.C. e J. Locke, 1690.

¹⁶ Si veda H. Kelsen, [1945] 1949, 269.

¹⁷ Si veda S. Chen e R. Payne, 1946, 181.

5. Conclusioni

Sotto l'influsso del testo di Sergio Cotta, nel presente lavoro si è osservato come per Montesquieu il viaggio sia diventato uno strumento utilissimo per la realizzazione della sua opera *l'Esprit des Lois*. Tutto quanto scritto da Montesquieu sul proprio viaggio è stato considerato come rientrante nelle opere minori dello stesso autore. Se si considera, però, il ruolo centrale che hanno avuto nel pensiero di Montesquieu sono di un'importanza non trascurabile. Come afferma Cotta, la grandezza del Montesquieu sta nel riuscire a liberarsi dei propri preconcetti, affinare le proprie idee e l'incessante voglia di capire e di conoscere usi, costumi e tradizioni dei popoli, le loro forme di governo. È un Montesquieu che non giudica la decadenza delle repubbliche e non esalta i successi della monarchia inglese, ma cerca di fare tesoro di tutto ciò che osserva e che legge. Si tratta di un viaggio che diviene ricerca, che trova la sua reale natura di *modus operandi*, di strumento essenziale nella ricerca: calare nel vero, osservare il reale, la realtà per affinare ogni discorso teorico, ogni ragionamento consapevolmente. Lo stesso Montesquieu, come osserva Cotta, afferma di essersi voluto recare in terra magiara per vedere da vicino il sistema feudale conservatosi in quel Paese fino alla sua epoca. Montesquieu osserva criticamente le repubbliche di Venezia, Genova e quella Olandese ricercando i motivi e le ragioni che portano alla loro decadenza. Si rivela un Montesquieu a volte deluso, ma non troppo, la realtà che scruta lo porta sino all'oltremarica per osservare i giochi di equilibrio delle forze nella monarchia inglese. Montesquieu tempesta di domande e si appunta le risposte di vescovi, diplomatici, ministri dei popoli che visita. Si stupisce di fronte ai prodigi dell'arte in Italia. Il viaggio diventa un notevole strumento d'indagine della realtà sociale, economica e politica. In questo modo è come se Montesquieu volesse raccogliere, conservare e tramandare le migliori idee che trova nel suo cammino. La riflessione di Cotta secondo cui molto dei *voyages* è trasfuso e filtrato nella redazione più tarda dell'*Esprit des Lois* è certamente azzeccata. Numerosi sono gli esempi che Montesquieu trae dai propri viaggi, molte sono le idee perfezionate dall'osservazione effettuata presso i popoli nel suo «vagare» per l'Europa e trasfuse nella carta della sua più famosa opera. Quali siano i motivi esatti che hanno spinto Montesquieu a compiere il suo viaggio non è dato saperlo, lo stesso Cotta sottolinea come non vi sia qualcosa di scritto che lo precisi, possono essere solo fatte alcune ipotesi, ma ciononostante al di là dei motivi reali, sta di fatto che consapevole o meno Montesquieu ha affinato le proprie idee, ha avuto una crescita di pensiero notevole, ha maturato un senso pratico e critico che lo ha portato a realizzare forse la sua opera più importante che ancora oggi viene letta e commentata ed apprezzata.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARISTOTELE, [IV secolo a.C.] 1853, *Trattato della politica di Aristotele*, trad. it. di Matteo Ricci. Coi tipi di Felice Le Monnier, Firenze.

ASCANIO Alfredo, 2010, «El objeto del turismo¿Una posible ciencia social de los viajes?». In *Pasos. Revista de Turismo y Patrimonio Cultural*, vol. 8, n. 4: 633-641, in: http://pasosonline.org/Publicados/8410/PS0410_16.pdf.

BODIN Jean [Ioan Bodini], 1650, *Methodus ad facilem historiarum cognitionem* [1566]. Sumptibus Joannis Ravesteiny, Amstelaedami.

BODIN Jean [Ioan Bodini], 1577, *Les six livres de la Repvblique* [1576]. Chez Jacques du Puys, Libraire luré, à la Samaritaine, Paris.

BODIN Jean [Ioan Bodini], 1586, *De Repvblica libri sex* [1576]. Iacobvm Dv-Pvys sub signo Samaritanae, Parisiis.

BODIN Jean [Giovanni Bodino], 1588, *I sei libri della Repvblica* [1576], trad. it. di L. Conti. Girolamo Bartoli, Genova.

BODIN Jean [Ioan Bodini], 1609, *De Repvblica* [1576]. Typographro Nicolai Hofmanni, Impensa Haeredum Petri Fischeri, Francofvrti.

CASTRO ORELLANA Rodrigo, 2008, «Filósofos y Viajeros. El Pensamiento como Extravío». In *Astrolabio. Revista internacional de filosofía*, n. 6: 1-12, in: <http://ub.edu/astrolabio/Articulos6/Castro-filosofos-viajes.pdf>.

CHARDIN Jean, 1711, *Voyages de monsieur le chevalier Chardin, en Perse, et autres lieux de l'orient*. Vol. 10. Chez Jean Louis de Lorme, Amsterdam.

CONAN DOYLE Sir Arthur, 1912, *The Lost World*. Hodder & Stoughton/George H. Doran Company, New York.

CHEN Stephen e PAYNE Robert, 1946, *Sun Yat-sen. A Portrait*. Asia Press Book, New York.

COTTA Sergio, 1953, *Montesquieu e la scienza della società*. Ramella, Torino.

DESTUTT DE TRACY Antoine Louis Claude, 1819, *Commentaire sur l'Esprit des Lois de Montesquieu* [1817]. Chez Théodore Desoer, Paris.

FILOMUSI GUELFI Francesco, 1873, *La dottrina dello Stato nell'antichità greca nei suoi rapporti con l'etica*. Stabilimento tipografico dell'Ancora, Napoli.

FIRTH Raymond (a cura di), 1960, *Man and Culture. An evaluation of the work of Bronisław Malinowski* [1957]. Routledge & Kegan Paul, London.

FRÉDÉRIC II [Frederick II], 1741, *Anti-Machiavel, ou Essai de critique sur le Prince de Machiavel* [1740]. Chez Jaques La Caze, Amsterdam.

FRÉDÉRIC II [Friedrich des Zweiten], 1834, *Anti-Machiavel, ou Examen du Prince de Machiavel* [1740]. Chez Frédéric Perthes, Hambourg.

GOETHE Johann Wolfgang von, 1862, *Italianische Reise* [1816-1817]. Cotta'scher Verlag, Stuttgart.

GOETHE Johann Wolfgang von, 1910, *Italianische Reise* [1816-1817]. Vol. 1. Verlag von Klinkhardt & Biermann, Leipzig.

KELSEN Hans, 1949, *General Theory of Law and State* [1945]. Harvard University Press, Cambridge.

KELSEN Hans, 2009, *Teoria generale del diritto e dello Stato* [1945], trad. it. di S. Cotta e G. Treves. Etas, Milano.

LEVI-MALVANO Ettore, 1912, *Montesquieu e Machiavelli*. Librairie Ancienne Honoré Champion, Paris.

LOCKE John, 1773, *Il governo civile* [1690], trad. it. di Marcello. Amsterdam.

LOCKE John, 1887, *Two Treatises on Civil Governement* [1690]. George Routledge and Sons, London.

M. J. [anonimo] (a cura di), 1773, *Lettres édifiantes et curieuses. XXIX Recueil*. Chez Ruault, Paris.

MACHIAVELLI Niccolò, 1913, *Il principe* [1513]. G.C. Sansoni Editore, Firenze.

MALINOWSKI Bronisław, 1989, *A diary in the strict sense of the term* [1967]. The Atlone Press, London.

MALINOWSKI Bronisław, 1989, *Diario de campo en Melanesia* [1967], trad. spagn. di A. Cardin. Júcar, Madrid.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1875, *Lettres persanes* [1721]. Garnier Frères, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1981, *Lettere Persiane* [1721], trad. it. di A. Ruata. Feltrinelli, Milano.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 2008, *Persian Letters* [1721], trad. ingl. di Margaret Mauldon. Oxford University Press, New York.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1810, *Considérations sur les causes de la grandeur des romains, et de leur decadence* [1734]. De l'imprimerie de Mame, Frères, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1803, *De l'Esprit de Lois* [1748]. Vol. 4. Imprimerie et fonderie stéréotypes de Pierre Didot l'aîné, et de Firmin Didot, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1803, *De l'Esprit de Lois* [1748]. Vol. 5. Imprimerie et fonderie stéréotypes de Pierre Didot l'aîné, et de Firmin Didot, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1831, *De l'Esprit de Lois* [1748]. Vol. 2. P. Pourrat frères éditeurs, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1831, *De l'Esprit de Lois* [1748]. Vol. 3. P. Pourrat frères éditeurs, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1906, *El espíritu de las leyes* [1748], trad. in castigliano di Siro García Del Mazo, Vol. 1. Librería General de Victoriano Suárez, Madrid.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1906, *El espíritu de las leyes* [1748], trad. in castigliano di Siro García Del Mazo, Vol. 2. Librería General de Victoriano Suárez, Madrid.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1914, *The Spirit of Laws* [1748], trad. ingl. di Thomas Nugent. Bell & Sons, Ltd., London.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1995, *De l'Esprit des Lois* [1748]. Éditions Gallimard, Paris. In: http://classiques.uqac.ca/classiques/montesquieu/de_esprit_des_lois/de_esprit_des_lois_tdm.html.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1750, *Defense de l'Esprit de Lois*. Chez Barrillot & Fils, Geneve.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1891, *Deux opuscules de Montesquieu*. G. Gounouilhou, Bordeaux / J. Rouam & C^e, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1892, *Mélanges inédits de Montesquieu*. G. Gounouilhou, Bordeaux / J. Rouam & C^e, Paris.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1894, *Voyages de Montesquieu*. Vol. 1. G. Gounouilhou, Bordeaux.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1896, *Voyages de Montesquieu*. Vol. 2. G. Gounouilhou, Bordeaux.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 1897, «Pensées et fragments inédits de Montesquieu». In *Revue Philomatique de Bordeaux et du Sud-Ouest*, n. 1: 1-8.

MONTESQUIEU [Charles-Louis de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu], 2012, *My Thoughts* [1899] trad. ingl. di Henry C. Clark. Liberty Fund, Inc., Indianapolis.

MOREAU DE MAUPERTUIS Pierre-Louis, 2011, «Elogio di Montesquieu» [1755]. Letto all'Accademia Prussiana delle Scienze di Berlino nella seduta del 5 giugno 1755. In *Montesquieu.it. Rivista elettronica annuale del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna*, n. 3: 83-101, in: <http://www.montesquieu.it/files/Riviste/numero3.pdf>.

NOYA Antonio, 1869, *La politica di Niccolò Machiavelli. Discorso*. Estratto dalla *Palestra*, Anno II, Vol. 2, punt. 4. Tipografia di Ferd: Petruzzelli e figli, Bari.

PALTSITS Victor Hugo, 1900, *Contributions to the Bibliography of the "Lettres Edifiantes"*. Imperial Press, Cleveland.

PLATONE 1832, *La repubblica ovvero la giustizia* [390-360 a. C.], trad. it. di Pamfilo Fiorimbene. Giuseppe Brancadoro e C., Roma.

PLATONE 1995, *Repubblica o Sulla Giustizia* [390-360 a. C.]. Feltrinelli, Milano.

RYCAUT Paul, 1670, *Histoire de l'état Présent de l'Empire ottoman* [1668], trad. franc. di Pierre Briot. Chez Sebastien Mabre-Cramoisy, Paris.

RYCAUT Paul, 1676, *Histoire de l'état Présent de l'Empire ottoman* [1668], trad. franc. di Pierre Briot. Vol. 2. Chez Pierre de Marteau, Cologne.

SAINT-EXUPÉRY Antoine Jean Baptiste Marie Roger de, 1996, *Le petit prince* [1943]. Angelo Signorelli Editore, Roma.

SARMIENTO Domingo Faustino, 1849, *Viajes por Europa, Africa i América*. Imprenta de Julio Belin i Compañia, Santiago.

SARPI Fra Paolo [autore supposto], 1760, *Memoria inedita, presentata al Senato veneto dal celebre Fra Paolo Sarpi, intorno al modo da tenersi dalla repubblica per il buono e durevol governo del suo Stato [Opinione come debba governarsi internamente ed esternamente la repubblica di Venezia]*. Pietro Mortier, Colonia.

SUCHET Abbé Jacques, 1840, *Lettres édifiantes et curieuses sur l'Algérie*. A^d Mame et C^{ie}, Tours.

TAVERNIER Jean-Baptiste, 1678, *The six voyages of John Baptista Tavernier* [1675], trad. ingl. di John Phillips. R. L. and M. P., London.

TOLSTOJ Lev, 1992, *I cosacchi* [1863]. Mondadori, Milano.

TOURNEFORT Joseph Pitton de, 1741, *A Voyage into the Levant* [1717], trad. ingl. di John Ozell. Vol. 3. D. Midwinter, R. Wars, C. Rivington, A. Ward, J. and P. Knapton, T. Longman, R. Hett, C. Hitch, S. Austen, J. Wood, and J. and H. Pemberton, London.

TRIANAFILLIS Costantino, 1878, *Nuovi studi su Nicolò Machiavelli. "Il Principe"*. Tipografia del tempo, Venezia.

VOLTAIRE [François-Marie Arouet], 2011, «Spirito delle leggi» [1771]. In *Montesquieu.it. Rivista elettronica annuale del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna*, n. 3: 103-116, in: <http://www.montesquieu.it/files/Riviste/numero3.pdf>.

WASHINGTON Irving, 1854, *Vida y viajes de Cristobal Colón* [1827]. Gaspar y Roig, Madrid.